

Lezione magistrale del rettore dell'Università degli studi di Milano in piazza San Giovanni  
Il festival "Giornate di Chiavari" rende omaggio al filosofo tedesco nei trecento anni dalla nascita

# Franzini parla della verità omaggia Kant e cita Gramsci

## L'INTERVISTA

Debora Badinelli / CHIAVARI

**E**lio Franzini torna a scrivere della verità. Vent'anni dopo "Verità dell'immagine", edito da "Il castoro", il rettore dell'Università degli studi di Milano, affida a **Raffaello Cortina editore** la pubblicazione del saggio "Logica della verità". Presentato ieri sera, in piazza San Giovanni, nel corso della lezione magistrale - sul tema "Verità" - con la quale il filosofo ha reso omaggio a Immanuel Kant, esponente dell'Illuminismo tedesco, nei trecento anni dalla sua nascita, avvenuta il 22 aprile 1724. Franzini - che conosce e frequenta Chiavari «da sessant'anni» anche perché la Riviera gli consente di rinsaldare le radici liguri della nonna - è stato il protagonista del programma pomeridiano del festival culturale "Giornate di Chiavari", affidato alla direzione di un altro milanese: Massimiliano Finazzer Flory. La rassegna, che oggi giunge al momento conclusivo, ieri, ha portato in città anche il poeta e drammaturgo Davide Rondoni (suo lo spettacolo all'arena di Parco Rocca, organizzato in collaborazione con i due istituti comprensivi della città); ha permesso di visitare Palazzo Marana (aperto per la prima volta dai discendenti dei marchesi) ed è culminato nella prima notte bianca.

**Qual è la differenza tra una lezione all'aperto, in piazza, e una al chiuso, in un'aula accademica o in una sala convegni?**

«La differenza è enorme. In aula e anche negli altri luoghi chiusi sai cosa ti attende

E chi ti ascolterà. La piazza, per sua definizione, è un luogo di passaggio e non sai chi passerà. L'esperienza all'aperto è più difficile: chi è chiamato a parlare non conosce il suo pubblico. Non sa co-

me potrà reagire».

**Come si rende comprensibile a tutti una lezione magistrale su temi filosofici?**

«Della verità si può parlare per qualche anno. Ma, per farsi ascoltare, occorre trovare spunti accattivanti, spiega-

re con esempi non difficili. Si incomincia tastando il terreno e si cerca di capire come proseguire».

**Un approccio cauto.**

«La cautela è una caratteristica del relatore».

**Durante una recente confe-**

**renza dedicata all'estetica dell'Illuminismo ha raccontato di aver ricevuto mail da persone che, dopo averla confusa con un chirurgo estetico, le hanno chiesto preventivi per una rinoplastica.**

«Sì e non mi ha stupito. Ho rilevato, sommessamente, che quello del chirurgo estetico non è il mio mestiere».

**Un episodio che fa sorridere, ma suscita anche tristezza. Come si salva l'approfondimento dalla superficialità?**

«È triste tutto sia ricondotto a elementi monetari. La banalizzazione bisogna affrontarla senza moralismi».

**Come si fa?**

«Tentando di educare, di formare alla complessità. Come diceva Antonio Gramsci, autore ormai poco letto, parlando della fatica del concetto, bisogna essere un po' più difficili perché la difficoltà stimola la conoscenza. Senza scaderne nella banalizzazione».

**Qual è l'eredità kantiana?**

«Kant ha ridisegnato il concetto di verità. Fondatore della filosofia moderna, ha tratteggiato come pochi i confini del pensiero filosofico. Stiamo ancora riflettendo sulle categorie kantiane».

**Cosa direbbe Kant della sedicente, eterogenea, conoscenza sbandierata da molti sui social e delle finte verità diffuse in rete?**

«Banalizzazione e strumenti non controllati portano a una falsificazione. È sempre meglio avere a che fare con le persone vere, dal vivo. Le notizie sono sempre manipolabili. Anche per errore».

**"La logica della verità", il suo ultimo saggio, riprende il patto faustiano di Johann Wolfgang von Goethe. Chi sono, oggi, Faust e Mefistofele?**

«Ogni filosofo può essere un po' Faust».

**Lei si sente come lo scienziato che vende l'anima al diavolo in cambio di giovinezza, sapienza e potere?**

«Con minori capacità. Faust cerca di fare un patto e, alla fine, si salva. Un epilogo significativo. Faust dà parole di verità, altro male contemporaneo».

**E Mefistofele?**

«Tenta sempre: è il suo compito. Dovrebbe essere menzognero, ma, in realtà, è colui che, sollevando problemi, offre spunti di riflessione. Ha una sua utilità sociale».

badinelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dan Peterson, il suo colloquio è stato fra i più seguiti delle Giornate di Chiavari FLASH



In alto, Elio Franzini. Sotto, Davide Rondoni, a sinistra, e Palazzo Marana FLASH

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato